

que in Italia Carlo di Valois, accompagnato da un corpo di soldatesche Franzesi, per effettuare i grandiosi disegni del Papa, e per essere il suo braccio destro, massimamente in Italia. Grande onore e bei regali gli fece il *Marchese Azzo d'Este* nel suo passaggio per Modena (a), e gli prestò assai danaro. Ito ad Anagni a baciare i piedi al Papa, fu da lui creato Conte di Romagna, Capitano del Patrimonio, e Signore della Marca d'Ancona. (b) La prima incumbenza, che gli diede il Papa, fu quella di passare a Firenze con titolo di Paciere, per dar festa a quella disunita e fluttuante Città. Il fervì di proposito questo Principe (c). Entrò egli in Firenze nella festa d'Ognissanti, ricevuto con grande onore, ma non senza grave sospetto della parte Bianca. Dimandò e volle la signoria e guardia della Città, giurando di mantenerla in pacifico e buono stato. Ma nulla attenne di quanto avea promesso. Lasciò entrare in Città Corso Donati con tutti gli sbanditi con gran copia di ribaldi, che fecero per cinque dì ruberie immense ed incendj nella Città e nel Contado. Poscia atterrò la parte Bianca dominante, e diede il governo alla Nera. Venne appresso nel Novembre stesso a Firenze il Cardinal *Matteo d'Acquasparta* Legato del Papa per rimediare a tanta confusione, e fece far molte paci; ma volendo ancora accomunar gli ufizj colla parte Bianca, i Neri, che erano saliti in alto, e sostenuti da esso Principe Carlo, non vollero udirne parola: dimodochè il Legato con isdegno si partì, lasciando la Città interdetta e in istato assai compassionevole. Questo fu il primo bel servizio prestato da Carlo di Valois alle intenzioni, che parvero buone di Papa Bonifazio, ma non parvero così a Giovanni Villani (d), il quale attribuisce tutti questi mali allo sdegno di lui contra de' Cerchi, e della parte Bianca. E Ferreto Vicentino (e) ci vorrebbe far credere, che il Papa fosse dietro ad insignorirsi della Toscana.

NEL Maggio di quest' Anno la parte Bianca di Pistoia coll' aiuto de' Bianchi, allora dominanti in Firenze, cacciò fuori della Città i Neri, e dissece barbaramente tutte le lor case, palagi, e possessioni. Tutta questa Tragedia è diffusamente descritta da Dino Compagni, Autore contemporaneo nella sua Cronica. Passarono i Neri la maggior parte a Lucca, e servirono di un gran rinforzo alla parte Nera, cioè Guelfa di quella Città, la quale venuta all' armi ne cacciò la parte Ghibellina, cioè gl' Interminelli e i loro seguaci, e vi arsero più di cento case (f).

(a) *Chronic. Esteusc. Tom. XV.*

*Rer. Italic.*

(b) *Ptolom.*

*Lucens. Annal. brev.*

*Chronic.*

*Parmense*

*Tom. IX.*

*Rer. Italic.*

(c) *Dino*

*Compagni*

*l. 2. To. eod.*

(d) *Giovann.*

*Villani l. 8.*

*cap. 48.*

(e) *Ferretus*

*Vicentinus*

*Histor. lib. 2.*

*Tom. IX.*

*Rer. Italic.*

(f) *Ptolom.*

*Lucensis*

*ubi supra.*